



**L'intervista**  
sulle recenti scoperte a uno dei direttori  
della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco

# Klaus Kempf Corrado IV e i tesori lucani

di VITANTONIO IACOVIELLO\*

**K**laus Kempf è uno dei direttori della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, che per noi riveste grandissima importanza, perché detiene il più grande patrimonio all'estero di testi e documenti che riguardano tutta l'Italia e la sua storia. Dopo l'intervista pubblicata sul Corriere della Sera del 22 ottobre scorso, a firma di Paolo Di Stefano, lo studioso tedesco ha gentilmente concesso al Quotidiano l'intervista che segue. Nel consigliare a chi ci legge di cercare l'articolo citato che è di

grande interesse per l'Italia, ci preme solo sottolineare l'appello che il professore lancia ai politici italiani: «Realizzate un vero e proprio "sistema Italia", concentratevi sulle strutture culturali e formative, sui musei, sugli archivi, sulle biblioteche italiane». Chissà se il professor Klaus sa che con lo "Sblocca Italia" con l'intento di rilanciare il Paese si stanno depotenziando fino a distruggerle le strutture preposte proprio alla cultura ed alla salvaguardia dei Beni culturali consegnando il nostro Paese nelle mani di ogni sorta di selvaggia speculazione? Non è il caso qui di allargare la trattazione ad argomenti molto complessi, quali il petrolio e le competenze relative, dei quali si è discusso ampiamente in questi giorni in Basilicata con manifestazioni alle quali Italia Nostra ha partecipato. Dico solo al professore che persino nei dintorni di Matera stanno fioccano le pale eoliche "che attireranno i turisti", come in qualche progetto sostengono gli eolici.

*«Il futuro della Basilicata è nel turismo di qualità ma occorre conservare la natura intatta»*

**Professore, ma è vero che dopo la crocifissione del territorio lucano voi turisti sarete più invogliati a venire da noi per godere di questa assoluta novità tecnologica?**

Il professore sorride ironico e mi fa: «Ti garantisco che nessun turista che non soffra di squilibri mentali forti andrebbe in Basilicata per rallegrarsi alla vista delle pale eoliche. Ce ne sono tantissime già nei "deserti" del mare del nord e, per dirlo in parole chiare e tonde, non sono certo più una novità tecnica, anzi sono di una tecnologia degli anni 80/90 del secolo scorso! Per quanto riguarda Matera vale a maggior ragione quello che vale in generale per la Basilicata, per le regioni del Sud e per tutta l'Italia. Il vostro maggior capitale è un paesaggio intatto e proprio il devastamento paesaggistico con le pale eoliche è una perfidia, perché si mette in contrasto artificiale l'idea della produzione d'energia pulita e rinnovabile da un lato e dall'altro lato la protezione del paesaggio stesso anche contro i cosiddetti "windparks", cioè boschi formati da pale eoliche. In Baviera il governo attua-

le ha dichiarato uno stop ai "wind parks" e anche all'installazione di singoli pali. Insomma occorre, per produrre energia dalle fonti rinnovabili, impegnarsi con la ricerca a trovare vie alternative ed in particolare occorre impegnarsi seriamente a valutare se l'impianto delle pale non succede solo per "incassare" sovvenzioni di qualsiasi tipo senza chiedersi se la produzione di elettricità in certe zone ha veramente senso, cioè se va bene anche economicamente a lungo termine».

Ma ora riprendiamo l'intervista nel campo proprio del professore.

**Professore, nel maggio scorso lei ha trattato di Corrado IV a Lavello, cittadina dove il personaggio trovò la morte nello stesso mese del lontano 1254. Lei ha parlato di scoperte che gettano nuova luce su Corrado. Di cosa si tratta?**

«Sostanzialmente della scoperta fatta da bibliotecari della biblioteca universitaria di Innsbruck in Austria e da uno storico della stessa università, di 130 lettere e mandati riguardanti Corrado IV e suo padre Federico II, che gettano una nuova luce in particolare sulle attività governative e di politica di re Corrado IV. Quest'ultimo, per mancanza di prove scritte a nostra disposizione, è stato considerato fino ad oggi semplice "figlio di papà", con poca o quasi nessuna ispirazione politica, cioè tutto sommato considerato un personaggio debole che merita poca attenzione da parte della ricerca storica. In particolare nella storiografia italiana che si dedica da sempre molto di più al suo fratellastro re Manfredi ha sempre avuto una brutta fama che adesso, alla luce di quanto emerso, si deve correggere drasticamente».

**Ad esempio?**  
«Sono stati trovati documenti che riguardano quasi tutte le attività politiche che un re allora aveva "in programma", cioè dal conferire delle onorificenze ai seguaci particolarmente benemeriti (come il riconoscimento dell'ufficio di Senescalgo del regno di Gerusalemme al suo cancelliere, Benno von Hohenstein) fino a lettere che scrisse ai suoi "re-fratelli" di Francia ed anche all'imperatore di Bisanzio. Non di meno lettere che riguardano argomenti molto pratici, che oggi potrebbero apparire forse anche banali, ma che allora erano di gran rilievo, come l'allargamento dei porti di Barletta e di Bari o anche l'ingrandimento dell'Università di Salerno».

**Cosa può dirci di come effettivamente è morto Corrado e su cosa faceva in quel periodo il re dalle nostre parti?**

«Per quanto riguarda la morte di Corrado IV la storiografia si perde da lungo



tempo in speculazioni ed ipotesi, fra le quali quella che sarebbe stato avvelenato dal suo fratellastro re Manfredi. Anche se non si può escludere niente, personalmente non credo a questa ipotesi. Penso come la maggioranza degli storici - che lui è stato, anche se molto giovane, vittima se vogliamo della vita estremamente stressante di un sovrano dell'epoca. Dobbiamo ricordarci che il re medioevale (tedesco) non possedeva una capitale dalla quale governare il suo territorio. No, lui - e con lui la sua corte inclusa la cancelleria, allora la sua amministrazione - doveva sempre essere in giro viaggiando per

il suo territorio, così governandolo, controllandolo e soprattutto difendendolo. Corrado IV era un figlio dell'epoca e si comportava esattamente come descritto. Quando si recò a Lavello non si sa oggi se era per una concreta azione militare o in preparazione di un dies (una Dieta ndr) imperiale a Melfi o un'altra città del suo regno. Comunque, era in giro con - cosa che non stupisce molto conoscendo gli usi di allora - un gruppo dei suoi cavalieri, facendo tappa vicino a Lavello perché non solo lui, ma anche altri del suo seguito, si erano, come dicono le fonti storiche, ammalati di febbre. Non era la prima vol-

ta per Corrado. Lui soffriva già prima di febbre, vuol dire della malaria. Questa volta, però, era un attacco di febbre mortale. Naturalmente rimangono delle questioni aperte, per esempio, perché in questo stato della sua salute non si è recato al suo palazzo a Lavello?»

**Che ruolo ebbe la "burocrazia" ai tempi di Federico e di Corrado?**

«La burocrazia era allora espressione della modernità di un sistema politico-governativo. Con Federico II era ritornata almeno parzialmente la modernità nell'amministrazione del Regno delle Due Sicilie, se anche ben lontana dal li-

vello di documentazione scritta dell'amministrazione pubblica che aveva raggiunto una volta con i romani antichi o che aveva raggiunto in seguito la burocrazia nell'impero bizantino. I notai attivi nella cancelleria di Federico II e poi anche nelle stesse cancellerie di Corrado IV (e in seguito di re Manfredi) erano i garanti di una amministrazione professionale ed efficiente che usava tutti gli strumenti di una amministrazione moderna di allora, cioè in particolare "documenti standardizzati", cioè formulari e cose simili. L'output era considerevole».

**Sappiamo che i tedeschi sono molto**

**legati alla storia degli Svevi ed ai luoghi nei quali questi hanno vissuto. Lei che sensazioni ha provato visitando gli altopiani di Lavello su cui Corrado era accampato?**

«Mi sono un po' commosso pensando che più o meno lo stesso paesaggio che vedo io oggi lo vide alcuni secoli fa il re Corrado. La vostra è, dalla antichità in avanti e fino ai giorni nostri, una terra molto fertile e per questo anche molto ben coltivata. Io penso che l'aspetto del paesaggio attuale, cioè le sue forme ondulate con colline, cosparsa di masserie e singoli poderi, e boschetti e dintorni grandi e vasti campi di grano, coltivazioni di verdura e frutta, era quello che anche Corrado aveva visto con i suoi occhi. Qui la terra è fin'oggi testimone immutato degli eventi storici».

**Professore, come può Lavello "sfruttare" Corrado IV e la sua storia? Ed in generale, la Basilicata e l'Italia possono, e come, "sfruttare" il passato per costruire il loro futuro?**

«La risposta a questa domanda richiede una osservazione più ampia, perché si tratta di un argomento molto complesso che deve essere considerato sotto molteplici aspetti. L'Italia è sicuramente il paese più ricco del mondo per quanto riguarda i manufatti storici. Oggi come oggi, purtroppo, questo fatto viene sempre di più recepito come un peso sulle spalle dello Stato, se non sulle spalle degli italiani in generale; spesso viene considerato persino come un fattore di svantaggio invece che di un vantaggio in paragone ad altri Paesi. Le testimonianze della storia, la loro manutenzione e la loro fruizione comportano naturalmente anche dei costi, ma cosa sono costi e cosa sono investimenti? Alla fine è una questione di etichettatura. In Italia, la regione della Basilicata che comprende lo storico paesaggio della antica Lucania con la sua splendida natura, ma anche tesori archeologici e del primo medioevo, per noi è un gran regalo, un dono che le generazioni prima di noi ci hanno lasciato e che noi abbiamo il dovere di curare con amore. Questo regalo in mano offre, secondo me, mille opportunità per lo svi-

luppo di un cosiddetto "turismo di qualità". Sempre di più la gente di tutto il mondo cerca una natura intatta, un insieme di natura, cultura-storia e anche di una gastronomia di alta qualità (parola chiave: slow food). Qui ci vuole naturalmente una struttura organizzativa adeguata, in particolare un lavorar in rete (networking) tra i vari partner in zona. Un veleno al momento attuale per questa idea è la evidente gelosia tra i vari comuni e la forte propensione verso lo sviluppo di un turismo troppo isolato e troppo monolaterale. Potrebbe facilitare il lavoro il nuovo mondo digitale con i suoi fantastici strumenti di rappresentazione dei vari dati e fatti. Dobbiamo essere sinceri: Oggi la pietra di base è un buon concetto di pubblicità su internet che offre non soltanto mille affidabili informazioni come arrivare bene e velocemente nei vari posti del vostro Paese, che fornisca anche ed in particolare fantastiche impressioni visuali ad ogni angolo del mondo. Adesso a Bruxelles la UE ha stanziato proprio per combattere la disoccupazione giovanile miliardi di euro in fondi speciali. Con quelli si potrebbe realizzare almeno questo concetto digitale del vostro turismo di qualità e fornire a non so quanti giovani già ben addestrati nel campo informatico e/o turistico per anni un posto di lavoro».

**Un'ultima domanda professore. Matera capitale della cultura 2019: quali benefici potranno derivare alla Basilicata tutta ed a quali condizioni?**

«Questo dipende solo da voi, anche alla luce di quanto abbiamo detto finora. Avete cominciato decenni fa ed avete ottenuto uno splendido risultato, che purtroppo corre parallelo con le tante storture di cui pure abbiamo detto. Le opportunità e le capacità le avete, in Basilicata. Vorrete indirizzarle nella giusta direzione? Ve lo auguro, il turismo assetato di cose belle ve lo augura».

Grazie professore, a nome dei lettori del Quotidiano di Basilicata. L'aspettiamo ancora qui da noi anche per accompagnarla a Matera.

**\*presidente della sezione del Vulture Alto Bradano di Italia Nostra**